

Attualità

QUARANT'ANNI DALL'UCCISIONE DEL DIRETTORE DEL PETROLCHIMICO DI MARGHERA.

UNA BRUTTA STORIA DELLA CHIMICA ITALIANA

Massimo Trabucchi, Ferruccio Trifirò

In questa nota si riportano sia alcune notizie sull'uccisione avvenuta quarant'anni fa da parte di terroristi rossi di Giuseppe Taliercio direttore del petrolchimico di Marghera dal 1979 al 1981 e sia alcune informazioni sulla sua personalità e sulle onorificenze da lui ricevute.



L'uccisione dell'Ing. Giuseppe Taliercio

Il 5 luglio 1981, quarant'anni fa esatti, l'ing. Giuseppe Taliercio direttore del Petrolchimico di Porto Marghera venne ammazzato dalla "colonna veneta" delle brigate rosse dopo 46 giorni di sequestro [1].

Giuseppe Taliercio, nato a Carrara l'8 agosto 1927, si era laureato a Pisa in Ingegneria elettrotecnica nel 1951 e nel 1952 fu assunto dalla Edison a Marghera e seguì un corso di formazione a Milano, nel 1954 dopo il matrimonio (poi padre di cinque figli) si trasferì definitivamente a Mestre dove lavorò presso il petrolchimico, e divenne nel 1968 direttore di uno stabilimento della Montedison e poi direttore del petrolchimico a partire dal 1979[2]. Nel 1980 la situazione della conflittualità a Porto Marghera era molto alta: il 29 gennaio 1980 era stato ucciso l'ing. Sergio Gori vice-direttore dello stabilimento petrolchimico e pochi mesi dopo il 12 maggio venne ucciso il commissario Alfredo Albanese che seguiva le indagini dell'uccisione di Gori [3]. Le brigate rosse ritenevano responsabile delle morti sul lavoro la direzione di Taliercio, per questo, dopo le precedenti uccisioni, Taliercio venne rapito il 20 maggio 1981 a casa sua e venne ucciso il 5 luglio 1981. A Marghera il 5 luglio Taliercio fu trovato morto, con il corpo crivellato da 17 colpi di pistola, nel bagagliaio di una macchina vicino al petrolchimico, come era successo tre anni prima a Roma con Aldo Moro. Gli operai del petrolchimico in migliaia

il 21 maggio 1981, subito dopo il rapimento di Taliercio, manifestarono a Marghera per la sua liberazione, mentre il 7/07/1981 dopo la sua uccisione ci fu uno sciopero generale, già convocato, che si trasformò in una grande manifestazione a Mestre contro il terrorismo con la partecipazione tra 30.000 a 50.000 persone.

Al tempo di Taliercio e negli anni precedenti Marghera era uno dei più importanti poli industriali italiani ed i direttori erano accusati, sia di avere provocato la morte di centinaia di operai per la loro inconsapevolezza dei rischi delle diverse attività lavorative, e sia per essere responsabili dei diversi licenziamenti e collocazione in cassa integrazione di molti lavoratori a seguito della chiusura di impianti e di stabilimenti. Nel 1970 -1980 a Marghera, prima che G. Taliercio diventasse il direttore del petrolchimico, si era già iniziato a chiudere alcuni stabilimenti, diventati obsoleti e altamente inquinanti, e a ridurre il numero dei lavoratori. A marzo 1981 Taliercio aveva dovuto accettare la cassa integrazione decisa per oltre 600 dipendenti della Montedison, questa situazione, unita alle inquietudini date dalle uccisioni precedenti sembra che avessero spinto Taliercio a dare le dimissioni da direttore, infatti, quando venne rapito era in attesa di essere trasferito. Gli uccisori di Taliercio lo avevano ritenuto responsabile delle strategie industriali antiproletarie delle multinazionali imperialistiche.

Alcuni aspetti della personalità di Taliercio

Ora riporteremo alcuni aspetti positivi della sua personalità riconosciuti dalla società prima e dopo la sua morte. Prima della sua uccisione il 2 giugno 1980 G. Taliercio era stato nominato "Commendatore dell'Ordine della Repubblica Italiana", onorificenza che ha il seguente scopo



per i nominati: "Ricompensare le benemeritenze acquisite verso la Nazione nel campo della letteratura, delle arti, dell'economia e nell'impegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari».

Dopo la sua uccisione il 19 marzo 1982 G. Taliercio fu insignito della "Medaglia d'oro al valor civile" per la sua tragica morte e sono riportate qui di seguito alcune parole della motivazione della medaglia: "Direttore di uno stabilimento industriale, esercitava il suo incarico con profondo senso morale, onestà intellettuale e rigorosa coerenza, sempre a difesa delle istituzioni democratiche".

Nel 2000 il nome di G. Taliercio è stato inserito fra i nuovi martiri della fede (Testimoni della fede) del secolo XX, proposti nel 2000 da Giovanni Paolo II, perché era persona di grande umanità e coerente con la sua fede sino alla fine e per la sua attività in ambito sociale [4].

Dopo l'uccisione sono state intitolate a G. Taliercio diverse strade, scuole e numerosi siti pubblici, in tutta Italia, in particolare: il Palazzo dello Sport di Mestre (Una struttura polifunzionale in grado di ospitare non solo eventi sportivi, ma anche molteplici e varie attività di diversa natura come spettacoli e convegni), un' aula dell'Università di Padova, una scuola di Marina di Carrara, la Comunità del volontariato "San Vincenzo" di Mestre e una organizzazione di Associazioni industriali per la formazione del personale.

Taliercio era stato nominato presidente dell'Associazione di volontariato di Mestre "San Vincenzo" e nonostante tutti i suoi gravosi impegni, trovava il tempo di dedicarsi alle famiglie bisognose della città con l'obiettivo di recuperare e distribuire gratuitamente generi alimentari alle famiglie che vivevano in condizioni disagiate. Dopo la sua morte l'Associazione ha cambiato nome in Associazione San Vincenzo Gruppo Aziendale "G. Taliercio"[5].

Infine, nel 1998 è stata intitolata a suo nome la Fondazione "Fondirigenti - Giuseppe Taliercio" [6], promossa dalla Confederazione Generale dell'Industria Italiana (Confindustria) e la

Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Industriali (Federmanager), entrambe con sede in Roma, per favorire la diffusione della cultura manageriale nel paese.

Nella lapide presente a Marghera costruita nel luogo dove era stata trovato il cadavere di G Taliercio è scritto: “Che gli uomini tornino ad essere uomini”.

Il Presidente della Repubblica, questo luglio 2021, nell’occasione del 40° anniversario dell’assassinio di G. Taliercio ha detto [7]: “Sono trascorsi quarant’anni dall’omicidio di Giuseppe Taliercio, e ancora le coscienze restano profondamente turbate dalla crudeltà dei brigatisti, dalle loro deliranti motivazioni, dalla disumanità di quel lungo, drammatico sequestro che precedette l’assassinio e che divenne nei fatti una spietata tortura. Giuseppe Taliercio era direttore del petrolchimico della Montedison di Porto Marghera. I terroristi lo scelsero e lo uccisero per il ruolo che ricopriva. Non ebbero considerazione della sua umanità, come per altre vittime innocenti”.

Sempre nell’occasione del 40° anniversario della sua uccisione [8] il presidente della Municipalità di Marghera Teodoro Marolo si è così espresso: “Sono emozionato e onorato di essere qui a commemorare il 40° anniversario della vile uccisione da parte delle Brigate Rosse dell’ingegner Giuseppe Taliercio. La scelta dei vertici Eni di far condurre il polo da Taliercio fu dettata dalla sua grande conoscenza tecnica-gestionale e capacità organizzativa. Sapeva ascoltare le problematiche degli operai ed essere loro vicino, ciò lo rendeva un grande direttore”.

I legami indiretti degli autori con l’Ing. Giuseppe Taliercio

Trabucchi (ingegnere chimico) ha lavorato alla Alluminio Italia SpA di Porto Marghera, vicina al petrolchimico, dal 1973 fino al dicembre 1982 quando è stato chiuso l’impianto, e ricorda il clima di tensione che si verificò nelle industrie di Porto Marghera in seguito al rapimento dell’Ing. G. Taliercio e della sua efferata uccisione. Trifirò ha fotografato il petrolchimico di Marghera a partire dal 2000 al 2021 con 22 articoli su questa rivista e lavorato con diverse industrie del petrolchimico. Inoltre abbiamo scoperto diversi legami indiretti con Giuseppe Taliercio nello scrivere questa nota: abbiamo frequentato lo stesso liceo scientifico Guglielmo Marconi a Carrara (in anni diversi); abbiamo avuto come professore di religione alle medie suo fratello; a Marina di Carrara, dove lui è nato ed è sepolto, abbiamo una casa, dove viviamo da molti anni vicini a quella della famiglia Taliercio e della chiesa della Sacra Famiglia, dove si erano svolti i funerali il 10 luglio 1981 (in presenza del presidente della repubblica di allora Sandro Pertini). Trifirò il 4 luglio 2021 andando al mare a Marina di Carrara alle 10,30 è passato da Largo Taliercio (prima si chiamava Largo Paradiso), dove c’è una targa in suo ricordo ed ha avuto la fortuna di assistere alla commemorazione ufficiale del quarantesimo dell’uccisione di Taliercio [9] in presenza delle autorità locali, di quelle di Venezia e dei parenti. È stata proprio la presenza a quella commemorazione a far nascere subito l’interesse a scrivere questa nota, e ricordare ai chimici italiani Giuseppe Taliercio.

BIBLIOGRAFIA

- [1] [Giuseppe Taliercio, un uomo buono vittima della violenza brigatista - Il Corriere Apuano](#)
- [2] [Giuseppe Taliercio, ucciso dalle Brigate Rosse il 6 luglio 1981: l’anniversario - Famiglia Cristiana](#)
- [3] [Ricordando Taliercio, il dirigente Montedison rapito e ucciso nel maggio del 1981 - AgenSIR.it](#)
- [4] [Continua a leggere: Un uomo giusto | Messaggero di Sant’Antonio \(messaggerosantantonio.it\)](#)
- [5] [San Vincenzo Gruppo Az.le "G. Taliercio"; - Rete del Dono](#)
- [6] [Identità e governance - Fondirigenti](#)
- [7] [Omicidio Taliercio. Mattarella: “Terrorismo sconfitto grazie a unità e valori carta” - Rai News](#)
- [8] [40esimo anniversario dell’uccisione di Giuseppe Taliercio. Boraso: “Continuiamo a ricordare: è nostro dovere farlo” | Comune di Venezia - Live - Le notizie di oggi e i servizi della città](#)
- [9] [Una cerimonia in ricordo dell’ingegnere Taliercio ucciso dalle Brigate rosse - Il Tirreno Massa-Carrara \(gelocal.it\)](#)